



La facciata dello storico palazzo barese recentemente ristrutturato

## L'ESPOSIZIONE

# La moda d'epoca in mostra nel nuovo Palazzo Starita

Da oggi fino al 17 gennaio, nello storico edificio di Bari recentemente ristrutturato «Eleganza nel tempo» ripercorre quattro secoli di costume attraverso abiti e accessori

MAURO MASSARI

BARI

Tra le stanze appena restituite alla città di Palazzo Starita, affacciato su piazza del Ferrarese, la storia torna a respirare attraverso stoffe, cuciture e dettagli che parlano un linguaggio silenzioso ma preciso. Da domani al 17 gennaio il palazzo settecentesco ospita la mostra «Eleganza nel tempo – abiti e biancheria d'epoca a Palazzo Starita», un percorso che attraversa quasi quattro secoli di costume, dal Seicento agli anni Ottanta del Novecento, restituendo alla moda il suo valore di documento sociale.

## Abiti come memoria

Oltre quaranta capi raccontano un mondo che non esiste più, o che sopravvive solo nei gesti tramandati e nelle fotografie



Uno degli abiti in mostra

ingiallite. Abiti da sposa degli anni Trenta, corpetti, gonne, tessuti lavorati a mano: ogni elemento conserva l'impronta di chi lo ha indossato e del tempo in cui è nato. Accanto agli abiti, una selezione di accessori – cappelli, borse, scarpe – e di biancheria domestica, dalle lenzuola ai copriletta, testimonia un'eleganza quotidiana

oggi quasi dimenticata. I pezzi provengono da famiglie della borghesia del territorio del Poggio delle Antiche Ville, custodi inconsapevoli di un patrimonio che diventa ora racconto collettivo.

## Il racconto del costume

L'esposizione, organizzata dall'Associazione Le Antiche Ville Odv in collaborazione con la Fondazione Puglia, è curata nell'allestimento da Monica Cannillo, esperta di restauro di tessuti antichi, con il coordinamento di Fannj Massimeo. Il risultato è un percorso che non indulge nella nostalgia, ma invita a leggere l'evoluzione del gusto come riflesso delle trasformazioni sociali: il ruolo della donna, le occasioni mondane, la distinzione tra spazio pubblico e privato. Gli abiti diventano così una fonte storica, capace di parlare con la stessa forza di un

documento d'archivio.

## Un nuovo polo culturale

La mostra si inserisce nel rilancio di Palazzo Starita, appena inaugurato e destinato a diventare un nuovo polo culturale per Bari. All'inaugurazione, prevista il 10 gennaio, gli interventi istituzionali saranno accompagnati da intermezzi musicali del pianista Vito Cofano, con musiche di Astor Piazzolla e dei compositori molesi Vitantonio Waldemaro Morgese e Ottone Pesce. Anche i dettagli dell'accoglienza – affidata agli studenti dell'Istituto Professionale Santarella-De Lilla – contribuiscono a costruire un dialogo tra generazioni. Visitabile tutti i giorni, con ingresso gratuito su prenotazione, l'esposizione è un invito a osservare il passato con attenzione, riconoscendo nei tessuti e nelle forme il ritmo lento di una storia che continua a parlarci.

## LA KERMESSA

## Cinema d'inverno Il «Sudestival» torna a Monopoli C'è Stefania Sandrelli



A Stefania Sandrelli verrà conferito il Premio «Eccellenti Visioni» Sudestival 2026

MONOPOLI

Il «Sudestival» torna a Monopoli dal 16 gennaio al 14 marzo per la sua ventiseiesima edizione, confermando una formula ormai riconoscibile nel panorama dei festival italiani: programmazione lunga, pubblico fidelizzato, attenzione costante al cinema contemporaneo. Sessanta proiezioni in trentuno giorni, nove sezioni, ottantatré ospiti e quindici premi delineano una rassegna che ha scelto di crescere per stratificazione, non per accumulo di eventi. Fondato e diretto da Michele Suma, il festival della Città di Monopoli resta concentrato sulle opere prime, sul documentario e sul lavoro di formazione, con masterclass e sezioni dedicate ai più giovani. Il concorso dei lungometraggi è il perno della manifestazione, affiancato dal concorso Doc, dai cortometraggi e da una retrospettiva che ogni anno rilegge un autore centrale della storia del cinema.

L'apertura è affidata a «Novecento» di Bernardo Bertolucci, proposto integralmente nel cinquantenario del film. Ospite d'onore sarà Stefania Sandrelli, protagonista della pellicola, alla quale verrà conferito il Premio «Eccel-

lenti Visioni» Sudestival 2026. Al regista parmense è dedicata anche la retrospettiva «Gli Imprescindibili», che attraversa la sua prima stagione creativa con titoli come «Prima della rivoluzione» e «Ultimo tango a Parigi».

## Il cinema del reale

Sabato 17 gennaio il festival ospita Piero Pelù per la presentazione di «Rumore Dentro», documentario diretto da Francesco Fei, racconto di un passaggio critico e privato nella vita dell'artista. La musica è il filo conduttore della sezione Doc, curata da Maurizio Di Rienzo, che propone film dedicati a Giovanni Allevi, Willie Peyote, Rino Gaetano, Nino D'Angelo, Francesco De Gregori e Brunori Sas, con i registi presenti in sala. Il concorso dei lungometraggi entra nel vivo dal 30 gennaio con sei titoli in programma, tutti accompagnati da incontri con autori e interpreti. A completare il calendario, le masterclass rivolte agli studenti delle scuole superiori, le sezioni Kids e Young, il focus internazionale sull'Albania e gli eventi speciali. La serata di premiazione è fissata per il 14 marzo 2026, con l'ospite a sorpresa che tradizionalmente chiude il festival. **M.M.**

## IL DEBUTTO TEATRALE

## Bitonto, «Il fuoco» di D'Annunzio in scena al Traetta

BITONTO

Arriva in scena come esito di un lungo lavoro di scavo, più che come semplice adattamento letterario. «Il fuoco», ispirato all'omonimo romanzo di Gabriele D'Annunzio, è l'approdo finale del progetto «Dalla Letteratura al Teatro – Epilogo» della compagnia Teatro delle Bambole. L'anteprima assoluta è in programma oggi al Teatro



In scena Rossella Giugliano, che sarà accompagnata da Federico Gobbi

Traetta, mentre il debutto nazionale si terrà il 13 marzo al Teatro Paisiello. Firmato nell'adattamento e nella regia da Andrea Cramarossa, lo spettacolo nasce da un percorso di ricerca durato cinque anni, durante i quali la compagnia ha assunto il romanzo come materia viva, campo di sperimentazione linguistica e intellettuale. «Il fuoco» non viene trasposto, ma attraversato: la trama si ra-

refa, lasciando emergere un flusso di immagini, parole e tensioni che rimandano alla dimensione più visionaria del testo dannunziano.

## Parola, desiderio, visione

In scena Rossella Giugliano e Federico Gobbi. Venezia, sfondo simbolico del romanzo, affiora come paesaggio interiore, luogo di attrazione e soffocamento, teatro di una riflessione

sull'arte come destino. Nel confronto con uno dei testi cardine del dannunzianesimo maturo, lo spettacolo sceglie la sottrazione e la concentrazione, restituendo l'idea di un'arte totale che non cerca illustrazione ma trasformazione. Con questa produzione, sostenuta dal Comune di Bitonto e realizzata in residenza al Teatro Traetta, il progetto «Dalla Letteratura al Teatro» trova il suo epilogo naturale, riaffermando il palcoscenico come spazio critico della parola, più che come sua semplice rappresentazione. **M.M.**